

B R E V E  
INSTRUZIONE  
PER GLI AGENTI  
DI CAMPAGNA

UTILE E NECESSARIA

Per mantenere qualunque Stabile  
e Podere.



GENOVA MDCCLXXVII.  
STAMPERIA GESINIANA,  
Con lic. de' Sup.

# ISTRUZIONE

PER GLI AGENTI  
DI CAMPAGNA

UTILE E NECESSARIA  
Per mantenere qualunque stabile  
e per la vendita di prodotti.



GENOVA MDCCCLXXVII  
STAMMERIA GENOVA  
Con la. di 24.





Hiunque per debito dell' ufizio , o per genio de' proprj intereffi fi applica alla coltivazione delle Terre , convien che abbia una mediocre cognizione d' Agricoltura , e fappia metter in pratica a luogo , e tempo quelle teoriche , che dettano i buoni Maeftri dell' Arte: non dovendofi acquietare fulle tradizioni meccaniche de' viziati Contadini. Chi poi ne foffe digiuno , o non fi affuma un tal incarico , o fi procuri i neceffarj lumi colla feria lettura di buoni libri , almeno delle mie rifleffioni pratiche fopra l' Agricoltura del Genovefato ufcite alla luce negli anni 1770. e 1773. ed in ifpecie il terzo capitolo del tomo primo.

Dovrà in primo luogo l'Agente fapere, quali, e quanti Corpi d' Effetti fiano affidati alla fua Provincia: vifitarli di tanto in tanto nell' ore difoccupate , con andarvi anche a diporto , ed offervare minutamente le Coltrivazioni , fenza punto fidarfi delle Relazioni de' Conduttori , vifitare le Cafe , le Cascine , ed accertarfi fe ne tengono il dovuto conto , maffimamente dei tetti , fopra de' quali non permetterà mai , che fi monti , nè che vi fi ftenda cofa alcuna per feccarfi , o afciugarfi , effendo quefto abufo famigliare a' Contadini ed alle loro Famiglie , come quello talvolta di metter fieno nelle Cafe fuddette , per cui tanto fi pregiudicano .

In fecondo luogo , riconofcere efattamente i Confini de' Poderi , mantenere vifibili , ed immutabili i termini , anche con murarveli , occorrendo , per evitare le differenze , e litigj , che poteffero inforgere fra' Confinanti , in fpecie con certi Rofpi , che mai fi faziavano di decimare le Terre altrui , nè fi lufinghi di trafcurare quelle parti , dove fiano muri di claufura , poichè quefti devono effere offervati con maggiore frequenza , e gelofia , perchè la malvagità



de' vicini, e ladri al coperto della clausura, e di soppiatto si accostano più facilmente a fare degli attentati, piantare Alberi ec. onde sarà anche necessario; che suddetti muri abbiano dall' interno delle vedute che incrocino, e scoprano chiunque si avvicinasse.

Un punto essenzialissimo d' osservazione dovrà essere il proibire ogni sorta di Bestiami, quand' anche fossero degli stessi Conduttori, dai Campi, e dai Boschi Castagnativi, pel gravissimo pregiudizio, che apportano al suolo, ed alle Pianta novelle, che abbisognano d' una particolare cura, ed attenzione, come abbiamo rimarcato nelle riflessioni suddette, e ricorderemo tuttavia a suo luogo.

Dopo il danno, che soffrono le Pianta dalle Bestie, e dai loro morsi, succede quello, che loro arreca l' indiscreto ferro de' Contadini, che per l' ingordigia di far delle legna, o da fuoco, o da vendere, non glie la perdonano in alcun tempo, onde non s' addormenti la vigilanza degli Agenti di Campagna su di questo pregiudizio, ed assolutamente non permettano mai, che i Contadini sotto qualunque pretesto, o colore, nemmeno a titolo di rimondare, taglino rami, o alberi intieri di qualunque sorta, anche selvatici, vivi, o morti, senza la sua presenza, e senza intelligenza del Padrone, della quale, prima dell' esecuzione, dovranno sincerarsi collo stesso.

All' istessa maniera dovrà vigilare, perchè a' suoi debiti tempi si facciano le opportune rimondature alle Pianta di qualunque sorta, che ne avessero di bisogno, come di Castagne, molto più alle novelle di Gelsi, ed Alberi da frutto, o selvatici, o innestati, avvertendo di farle eseguire a dovere da mano esperta, e discreta, con ferri adattati, e specialmente intorno a i ceppi, dove per lo più sogliono germogliare, scuoprendole, occorrendo, anche all' ingiro, per levargli i succhioni a fior di terra insieme colle barbe, che scemano il sugo alla Pianta  
maestra;



5  
maestra ; e quando fosse seccata affatto una novella, subito se ne rimetta un' altra nella stessa fossa, colle debite diligenze, e preparazioni di terra, e fuoco, non ommettendo d' inaffiarla di tanto in tanto : lo che si deve praticare con tutte le novelle, massimamente in tempo di siccità con particolare osservazione.

Trattandosi di Piante, che ordinariamente si collocano in terreni coltivati, come sono le Viti, Agrumi, ec. si faccia rigorosamente osservare il divieto di seminarvi, o piantarvi cosa alcuna, se non colle dovute distanze di palmi 3. almeno all' ingiro, ed in caso di contravvenzione il tutto si sradichi senza dilazione, o riguardo, e si faccia sotterrare intorno a dette Piante.

Sarà altresì cura d' un sollecito Fattore di far schiantare da' Terreni domestici, vignati, o seminativi qualunque alberi di frutta, in specie di Fichi, che furtivamente vi piantassero i Conduttori, unitamente a quelli, che ivi nascono a caso, come farebbero Ciriege, Prune, Persiche ec. quando non vi fosse l' espressa tolleranza del Padrone : avvertendo di sincerarsene, e non fidarsi delle parole de' Contadini.

Si potranno però tollerare detti Alberi colla dovuta distinzione nei siti meno dannosi, come nei bordi, ed orli de' Campi, e nei Terreni, che non fossero a proposito per qualche altra coltivazione di maggior reddito : I luoghi poi selvatici affatto, ed incapaci di coltivazione, sarà bene popolarli di qualunque sorta d' Alberi, seminandovi delle Bacche, degli Ossi, delle Ghiande d' ogni sorte, in specie di Pini, Cipressi, mettendovi anche delle piantarelle di dette qualità ec., e nei siti umidi applicarvi delli Salici, One, Pioppi, Noci, ed altri simili, procurandone l' incremento con difenderli per quanto sia possibile dai morsi delle Bestie, e dai Pirati campestri.

I Gelsi, ossia Moroni, come che sono piante nobili,  
ed



ed utilissime, amano bensì i luoghi umidi, non però stagnanti; ma altrettanto restano pregiudicati dalla vicinanza d'altre piante di diversa specie, onde sarà utilissimo avervi dei particolari riguardi, perchè i Contadini poco, o nulla se ne curano, essendo devoluti privatamente a' Padroni, e non badano alla confusione della diversa qualità delle piante tanto pregiudiziali, ed alla dovuta simmetria, e distanza delle stesse tanto vantaggiosa.

Un altro oggetto di premura dovrà essere l'innestare gli Alberi a' tempi proprj, prevalendosi di Persone abili, e diligenti, cercando sempre buone Razze, e fruttifere, come Melacarle, Pera Angeliche, Castagni Marroni, e simili, regolandosi a norma di quanto si prescrive nelle suddette riflessioni intorno agl'innesti.

Eseguiti, che saranno detti innesti, non conviene abbandonarli alla discrezione soltanto della natura, ma visitarli diariamente, e poi di tempo in tempo, per osservare, se avranno afferrato; e in difetto, rinnovare opportunamente detta operazione secondo l'arte, correggendo gli errori, che avessero impedito il buon'esito. E siccome le Piante innestate naturalmente germogliano con più facilità sul Selvatico, converrà togliere detti Germogli, che divertono il sugo dagl'Innesti, e qualche volta gliele tolgono affatto.

Qui cade in acconcio il ricordare, che gli Uliveti, Boschi di Castagne, ed altri alberi adulti, tanto domestici, quanto selvatici dovranno esser rimondati anch'essi ogni due anni, ed ogni anno le Piante novelle a' suoi debiti tempi, togliendo ad ogni albero, non solo nel fusto, ma anche nel ceppo i Germogli tanto inutili, e pregiudiziali. Questa operazione ancora esige buona pratica, e giudizioza maeltria; perchè chi non sa tagliare, pregiudica di molto le povere piante. Di qui nasce l'abbaglio dei nostri Contadini, che riprovano la rimondatura, in ispecie degli



degli Ulivi, come pernicioſa, e pregiudiziale ai medefimi.

In detta occaſione, ed anche fra l'anno, farà coſa utiliffima zappare all' ingiro di dette Pianta, molto più alle novelle, con eſtirpar tutte l'erbe, arbuſti ſelvatici, canne, ed altro, ſchiantandone anco i ceppi, e le radici, che ſi ritrovaffero in vicinanza delle medefime, e molto più delle Vigne: ingraffando poi detta terra ſmoſſa con lerami ben ſtagionati, vedafi a carte 92. delle prelo-  
date riſſeſſioni, quanto ſi preſcrive circa la rimondatura degli alberi.

Quantunque molti individui fra gli alberi durino dei ſecoli, alcuni però di eſſi muojono avanti tempo per gli accidenti, ed infermità, a' quali eſſi pure ſono ſoggetti. Perciò ſembra a propoſito rammemorare la cura ſpeciale, che ſi deve avere per mantenere ſane le Pianta, particolarmente gli Ulivi, che ſono ſoggetti a riſcaldamenti interni pel loro abbondante ſugo, e talvolta di cattiva qualità: ſimilmente ſoggiacciono a putrefazioni prodotte dall'aria, dal riſtagno delle acque, da' rodimenti degl'inſetti, che annidano fra le cortecce, e dalli taglj malfatti, ſopra de' quali non ſi è applicata la dovuta paſta compoſta di ſterco Vaccino per due terzi, ed uno fra terra forte, e paſta di calcina, il tutto meſcolato bene, e ridotto ad una ſufficiente ſodezza ec.

Perciò ho marcato alla pagina 91. della mia ſoggiunta all' Agricoltura, di trapanare detti Alberi al di ſotto della parte offeſa con un ſucchiello, volgarmente detto veroggio, della groſſezza di un Pollice almeno, ed in tal guiſa di-  
vertire il ſugo ſuperfluo, ed il coſo dell'acque ſtagnanti, che marciſcono l'anima di tal Pianta, e ne contaminano la ſoſtanza: facendo uſo di detta operazione con quel metodo, e regola, che ivi ſi preſcrive: benchè la prima Maestra deve eſſere l'eſperienza, e l'oſſervazione per rimediare alla parte offeſa, o a quella, che indica di eſſerlo in breve tempo.



Quando si trovino degli Alberi talmente invecchiati, e malconci, a' quali sia inutile detta operazione, purchè il Ceppo, e le radici sieno per anche in buon essere, si potranno rinnovare nella seguente maniera. Si taglieranno a pian terreno del tutto, ed in maniera, che cascando il tronco non faccia schegge, per questo si useranno ferri ben taglienti, oppure la Sega unta di Sevo, liscilandole in appresso il taglio, con applicarvi la solita pasta, ricuoprendo il Tronco tagliato leggermente di terra polverizzata. Ciò fatto, dovrà scavarli all' ingiro, e nettarli bene il Ceppo con la Scura, o col Scalpello, levandogli il fracido, o secco, e le piccole barbe alla superficie, indi si triterà bene la terra smossa, mescolandovi del Letame vecchio, e se detta Terra fosse viziata, o ammuffita, levarla, e sostituirne della nuova almeno alla quantità di sei, in otto cofse, spianando poi detto travaglio secondo l' Arte. In questa guisa detti Ceppi mirabilmente getteranno nuove Vermene, delle quali il primo anno si lasceranno le più belle, e negli anni successivi, a misura che cresceranno, si andranno sminuendo di numero in maniera, che possano smaltire il sugo, che viene dal Ceppo, e finalmente se ne lasceranno una, o due delle migliori, e fino a tre, secondo la forza dell' Albero, e in questa guisa si vedranno rinnovati gli Alberi in poco tempo. Quest' operazione è assai familiare agli Ulivi, e Castagni ec. sul fine di febbrajo, o agli principj di Marzo.

Queste operazioni, e diligenze però riusciranno inutili, qualora non si abbia l' attenzione di deviare le acque stagnanti, quando ve ne fossero anche dai fondi, con fare dei Canali proporzionatamente al bisogno, e tenerli sempre netti, ed in buono stato, come pure le Terre spianate col dovuto Declive; non sarà meno necessario il custodire i nuovi Germi, particolarmente dalle Bestie di morso, e dai venti, che ordinariamente li storcono, e molte volte  
gli



gli schiantano affatto ; perciò sarà bene accompagnarli con qualche palo, e fasciarli di spine, in quella guisa, che si pratica con le novelle, e coi teneri Innesti. Sopra l'articolo de' Canali conviene soggiungere, che per dare il corso all'acque, e togliere i ristagni, e pregiudizj che causano massime nelle Terre forti, si è sperimentato gran beneficio con far de' Canali nel Pendio di dette Terre, ne' Viali, e nei siti, ove non si piantano Alberi, della larghezza di palmi 6. all'incirca, e 5. profondi, valendosi di tutta quella Terra dello spacciamento, col metterla nelle parti più necessarie dello Stabile, e riempire poi detti Canali di Pietre, e grossa ghiaja, spianando la superficie con Sabbione, oppure lasciando i suddetti Canali aperti secondo la situazione, comodo, o genio.

Siccome uno de' maggiori prodotti delle nostre Ville suol essere il vino, averà a cuore il vigilante Fattore l'articolo delle Vigne, non mai abbastanza inculcato tanto nelle mie riflessioni, quanto nella soggiunta alle medesime. Dovrà pertanto con accuratezza invigilare, che i conduttori nel porar le stesle lo eseguiscano secondo le giuste regole, misurando la lunghezza de' cavi colla forza delle viti, non lasciandoli troppo lunghi, e piegandoli a dovere con garbo senza intralciarli, o incurvarli troppo, il tutto a tempi debiti: obbligando anche di vista gli stessi Contadini a togliere i falsi Germi, ossia Bastardi, e ad assicurare con Ginestre, e non con paglie, ed altre erbe, i Cavi da frutto, quando sono adulti, altrimenti non reggono al minimo vento, e si storcono, o rompono con gravissimo deterioramento delle annate, che per tale negligenza si scemano di molto: come per motivo della poca sollecitudine in tutti gli altri lavori, massime della Terra, che pure deve usarsi nelle stagioni opportune, considerando, che le feste, li tempi cattivi, e piovosi occupano più d'una terza parte dell'anno.

In occasione, che gli venga domandato da' Conduttori



del nuovo legname per le Vigne, stia attento di sommini-  
strarle il puro bisognevole, e fare, che venga subito  
messo a lavoro, col farsi restituire prima il vecchio, del  
quale per lo più si abusano con spezzarlo a bella posta  
per uso della loro cucina, o per venderlo, e taluni non  
la perdonano nè anche al nuovo, e buono. Procuri in  
oltre di far cavare, e lettamare le Vigne a' suoi tempi,  
e due, o tre volte l'anno li ritorni, ossia riscosse nei  
mesi d'Aprile, Maggio, o Giugno, e nel decorso della  
State, con le dovute diligenze, ed in questa guisa s'aumen-  
terà considerabilmente la Vindemmia.

Un altro oggetto d'importanza sono i Seminati, i quali  
nel mese di Marzo vogliono esser leggermente ricavati  
colla solita zappetta, per spezzarli d'intorno la terra, ossia  
corteccia di essa indurita dal Verno, acciò in questa guisa  
possano godere il beneficio delle piogge, o rugiade.  
Nella stessa occasione si schiantano tutte l'erbe nocive,  
che soffocano la buona semente. Si rinnova detta dili-  
genza anche in Maggio, fradicando quelle, che fossero  
restate indietro nella prima cavatura di Marzo, o che  
vi fossero nate dopo di essa, perchè altrimenti dette  
erbe ingombreranno i Campi colla loro semente, ed im-  
barazzeranno la raccolta in specie degli Ulivi. Queste dili-  
genze si praticano in tutti i Paesi della Riviera di Le-  
vante, ed anche nei Marchesati di Val di Magra con  
esattezza, e profitto non ordinario. Si avverta ancora,  
che l'acque stagnanti sono perniciose ai Seminati, massi-  
mamente nelle terre umide, e forti: perciò prima di semi-  
narvi converrà deviarle con i debiti solchi, o fossi, mas-  
simamente in que' Campi, che non hanno punto di declive.

Succede ancora, che le dette acque, particolarmente  
in tempo delle grandi piogge, pregiudicano alle muraglie,  
e le macere, in specie quelle, che non hanno i dovuti  
purghi, o sono malamente costrutte; perciò dovrà inti-

marfi



marfi a' Conduttori sotto pena di grave mancanza, d'avvertire subito, che qualcuna di esse minacciasse rovina, o fosse cascata, per farla riparare al più presto; e dovendo costruirla di nuovo, si faccia a dovere con buone pietre, e ben connesse in maniera, che non vi rimangano de' vuoti, benchè piccoli, quali dovranno riempirsi di scaglie, gettito, e terra sminuzzata; e perchè le pietre siano stabili, osservare di farle scagliare bene, dipendendo da ciò la lunga durata delle muraglie.

Se poi si volesse o convenisse fare le medesime in calcina, si potrà aggiungere alla stessa un terzo di terra creta ben mescolata, ed ammolita insieme, che, come ho sperimentato, fa una presa mirabile, avvertendo sempre di lasciarvi i debiti purghi per lo scolo dell'acque.

In detti travagli procuri il Fattore d'impiegare quei Conduttori, che avessero debiti col Padrone, e li faccia scontare, applicandoli ai lavori secondo la loro abilità, da Maestri, o da Manuali, sempre colla di lui assistenza: dalla quale non deve dispensarsi assolutamente, che nell'ore del cibo, o del riposo; e faccia il bene, e la carità di correggere i difetti, ed insegnare a' rozzi Contadini la letta Agricoltura.

La giornale esperienza ci convince abbastanza della voracità de' Contadini, e della loro indolenza nell'aggiustare i conti co' Padroni, la quale se viene fomentata dalla ulteriore negligenza de' Fattori col non riscuotere a tempo, riduce i loro debiti a somme considerabili, quali poi restano impossibilitati a scontare.

Per rimediare a questo disordine, si dovrà sollecitare la riscossione poco a poco, specialmente quando si fa, che hanno ricavati de' denari dalle vendite fatte di raccolti, bestie, ed altro; ed in questa guisa facilitando loro il pagamento delle pigioni, senza lasciarli ridurre a pagar l'intero alla fine dell'anno, massimamente trattandosi di



gente miserabile, vorace, e senza riflessione, ed economia. Converrà perciò aggiustare, e ripassare spesso i conti, e, trovandoli indietro, farli scontar come sopra in tante giornate di travaglio, somministrandogli il solo vitto, quando però non debbano in quel tempo necessariamente coltivare il terreno, che conducono.

Si offervi bene, che la malizia de' Contadini è imponderabile, non tanto per l'ordinarie cabale, e raggiri, quanto per i soliti complotti di tal sorte di gente, che sempre si studia di smongere gli stabili, e per fin gli stessi Padroni, con carpire abbonamenti, o minorazioni di pigioni per qualunque leggero evento, e per fin col declamare contro gli stabili stessi, screditandoli quanto possono appresso di tutti per un vile guadagno. Pertanto non dovrà mai abbonarsi a' medesimi cosa alcuna se non dopo realizzato il danno convenuto di abbonarsi per via di Estimatori probi, se pur fra' villani se ne trovano, e questo quando fosse cagionato da tempeste, geli, o da altre cagioni, per le quali fosse convenuto nell'istrumento di locazione tale abbonamento, avendo sempre in vista quanto si prescrive in detto articolo nelle mie riflessioni.

Per appurare poi in altra guisa più cauta i danni pretesi da' Conduttori, si potrebbe fare un esatto computo di tutto ciò che hanno di già ricavato dagli stabili nel decorso dell'annata, e restano a ricavare dai medesimi; e fatta questa somma bilanciarla poi con l'annua pigione, che devono pagare: in questa guisa si riconoscerà il vero danno, che potesse risultare dalle suddette cagioni: avvertendo, pria di decidere, di giustificare bene il tutto, senza acquietarsi sulle prime apparenze, e sulle esaggerazioni de' Contradini, che anche in mezzo alle fertilità sempre si lamentano, ad oggetto di preoccupare i Padroni, che non aumentino le pigioni, o li tollerino se restano indietro nelle pigioni stesse.

Per



Per questo istesso motivo i contadini pur troppo tralasciando la buona coltivazione, e negli anni più fertili fanno anche scomparire l'aumento delle rendite, col decimarle di tanto in tanto intempestivamente di soppiatto. Perciò per cantelarsi farà bene fare estimare i frutti pendenti, come gli ulivi, uve, castagne, frutta ec. e vedere poi se le raccolte corrispondono agli estimi fatti: poichè con questa diligenza praticata nel decorso di un quinquennio, si può conoscere il vero reddito degli effetti, e quanto ne ricavano i Conduttori sempre ingannevoli.

Terminato il tempo della locazione, è necessario far riconoscere gli Stabili in ogni loro parte da Periti, per vedere l'aumento di reddito, che vi possa essere, quale è naturale quando son ben coltivati, e quando in essi vi sono delle nuove piantazioni, o travagli: e così si rinnovano le locazioni con accrescere le pigioni a proporzione del reddito. Avvertasi però, che l'ingordigia de' Contadini soffre di mal animo simili alterazioni, e perciò si studia di nascondere, come si disse, l'aumento del fruttato dagli Stabili: talchè si è veduto da molti in esperienza, che ad onta delle nuove piantazioni, o travagli, che si fanno dai Padroni ben affetti alle loro Terre, gli Stabili sempre, per mala condotta de' Conduttori, appena rendono o in apparenza, o in realtà lo stesso frutto di prima; e di questa verità potranno facilmente persuadersi quei Padroni, che tengono esatto conto delle loro derrate, purchè diano un'occhiata ai loro libri per dieci, venti, e fino a cinquant'anni addietro. Conviene soggiungere, o replicare, che un altro motivo forte della decadenza, o poco reddito de' terreni, si è quello tante volte adottato della poca fatica che vuole fare a' medesimi, pretendendo che la natura operi tutto da per se: oltre che l'avidità del Contadino naturalmente lo trasporta a prendere molte terre



terre a coltivare più di quello che portano le sue forze; e così tutte restano mal lavorate, e di minor reddito.

Se poi si avesse da fare con Contadini Mezzadri, o altrimenti detti dagli Autori *Coloni Partiarii*, oppure Mezzajoli, cioè quelli, che tengono gli Stabili per conto, e partecipazione coi Padroni, come sono in gran parte quelli della Riviera di Levante, e della Lunigiana: di questa maniera d'affittare i Stabili, ne ho parlato nella mia foggia giunta alle riflessioni sopra l'Agricoltura del Genovesato a carte 137. e ne ho data una formola pratica nella Locazione della mia Villa grande di Nervi; a dirla in brevi parole, dovrà usarsi tutta l'assistenza, e vigilanza, massimamente in tempo delle raccolte, ed avere una somma oculatezza ad ogni cosa appartenente alla Locazione, e farà bene, anzi utilissimo di scandagliare anche in questo caso li frutti pendenti, con suoi annessi, e connessi, per le ragioni tante volte ripetute, e perchè questa sorta d'affitto, che viene a essere una specie di società, nella quale il Padrone mette il fondo, e il Mezzadro l'industria, esige tutta la buona fede, diligenza, ed economia de' Conduttori, e l'instancabile vigilanza de' Padroni, e Fattori.

Fra i disordini, che commettono i Contadini nella coltura delle nostre terre, per i quali le medesime vanno in decadenza, evvi anche quello di non letamare a dovere con Concimi ben maturi, e stagionati, in specie se sono fatti d'estate, quando le Bestie nelle Stalle si pascono d'ogni sorta d'erbe, che loro somministransi dalle Ville, i semi delle quali uniti agli ovi degl'Insetti, che portano attaccati, se non sono ben fermentati, e bruciati dal calor naturale de' letami, il che non succede che dopo lungo tempo, sono pregiudiziali alle terre, ed alle radici delle Piante, e delle Vigne, per le erbe diverse, e per gl'Insetti, che vi si generano.

Questo tale disordine succede per lo più a quei Contadini,



75

tadini, che vendono di soppiatto i letami fatti nel verno, e, venendo poi l'occasione d'ingrassar le Terre, sono costretti a levarli di mano in mano di sotto alle Bestie, e adoperarli ancora crudi, e bollenti, e mescolandovi i rimasugli della Mangiatoja. Pertanto farà cura del Fattore d'invigilare, ed ordinare a' Contadini d'usare buoni letami, e quanto più possono; e praticando quello si prescrive nel Capitolo 12. delle mie riflessioni.

Si potrebbe, anzi si dovrebbe ancora far destinare in luogo opportuno un Troglio, ossia Pozza con volto, per ivi depositare tutte le scopature di Casa, ceneracci, sterchi, ed altri ramazzi, urine, acque torbide ec. con lasciarveli ben fermentare, mescolandovi la solita dose di Calce viva, ed a suo tempo estrarne detta composizione, cioè la liquida per via di Canale nel fondo, e la solida dalla bocca del volto per servirsene ad uso; ed in questa guisa si avrà un'altra sorgente di non mediocri Concimi, quali pure, formandoli nella maniera più ordinaria, dovranno sempre essere al coperto.

Sul punto però dell'Erbe cattive, conviene indicare, che queste per lo più si cavano dalla terra con porzione di essa attaccata alle radici, massimamente se è terra forte; però non sarà troppo bene gettarle nella Pozza, nè riuscirà cosa facile l'abbrugiarle così verdi, se sono in quantità; onde ho giudicato più accertato, che si potrebbe formare delle Fornacette in mezzo agli stessi Campi, e cuocerle assieme con detta Erba, perchè in questa guisa, secondo il sentimento de' più bravi Agricoltori, si fertilizza maravigliosamente la terra. Questa maniera d'ingrassare, e fertilizzare la terra si pratica in varj Paesi, della Riviera di Levante nei Campi destinati per li Grani, da loro detti Ronchi, che è lo stesso, che Campi abbrugiati, o fornacati: e ciò fanno per la gran distanza, e per la difficoltà, che incontrano nel trasportarvi il necessario  
leta-



letame; e si è veduto in effetto, che le raccolte sono più abbondanti in detti Terreni, che in altri benchè letamati; ma come che in molti Terreni pieni d' Alberi, e di Vigne non è così facile il fare dette Fornacette, senza grave pregiudizio delle Piante, per la troppa vicinanza del fuoco, perciò si dovrebbe consigliare le Persone facoltose a fabbricare una Fornace di materia col suo voltino sottile, ed in molti luoghi forato, e sopra di questo di mano in mano mettervi tutte l' Erbe, e Terra unitamente, dando poi il fuoco a detta Fornace, in questo modo rimarranno l' Erbe cotte, e la Terra calcinata, la quale poi, trasportandola con l' altra nei luoghi adattati, farà d' una incredibile fertilità.

L' ultimo appiglio de' nostri Contadini, quando non ponno più smungere le nostre Terre, che sono obbligati a lasciare, o perchè si licenziano, o perchè abbandonano per non accrescere le pigioni, è di provvedersi avanti tempo, e di apparecchiarsi, come essi dicono, un grosso estimo, per rimediare ai debiti contratti, oppure al bisogno del tempo, in cui resteranno sprovveduti.

Questo abuso ha preso tanto piede fra noi, che non posso a meno di non marcarlo per ricordo de' Fattori, ed anche de' Padroni; e per ovviarvi sarà opportuno stabilire per patto espresso nelle locazioni, che i Conduttori non possano pretendere estimo, nè miglioramento di sorta alcuna, essendo loro debito di piuttosto migliorare, che deteriorare gli stabili, ma che debbano almeno mantenerli, e lasciarli nello stesso stato, che gli sono stati consegnati, cioè d' entrata per uscita in tutto, e per tutto, col patto della disdetta di tre mesi avanti.

Sarà però bene, prima di appigionare una Villa, farla estimare in tutte le sue parti minutamente, per fissar cautamente l' annua pigione, e per tener conto di detto estimo, per poterlo poi confrontare con quello, che si farà

in tem-



in tempo, che il Conduttore la lascerà, per conoscere lo sbilancio, che vi fosse a danno del Padrone, per farglielo rifondere: procurando altresì d'esprimer chiaramente in detta Locazione que' danni, che volessero abbonarsi in caso di Turbini, Grandini ec. per togliere il pretesto a' Conduttori di reclamare, esaggerando, e pretendendo abbonamento a quest' effetto, si aggiungerà in fine di quest' Istruzione un' esemplare dei patti più essenziali da stipularsi nell' istrumento di locazione.

Finalmente il Fattore dovrà aver sommo riguardo a tutto ciò, che appartiene al Padrone, ed anco ai Commestibili, come sarebbe Vini, Grani, Olio ec. per estrarli a tempi, e prezzi convenevoli, prendendo sempre preventivamente informazione, per non pregiudicarlo, e dovendo ricever da Contadini a conto del debito, che naturalmente avranno col Padrone la loro tangente d'Olio procurare sia ben fatto, e limpido, e di calcolarlo, quando non sia convenuto nell' istrumento, ad un prezzo discreto, mentre il Padrone lo deve avere con vantaggio, perchè gli Olj sempre depongono, e non sono purgati, che col decorso del tempo; sia avvertito sopra tutto di osservare, che non si trasughino le Ulive, o si vadano a frangere altrove, come pure, se la misura corrisponde all' estimo fatto.

Non fiderà mai le chiavi delle Case, o de' Magazzini a chi che sia, nè vi permetterà l' entrata d'alcuno senza esservi presente, particolarmente nel ricevere, o dare Robba, Vino ec. nel pestar le Uve, frangere le Ulive, nell' imbottare i Vini, nell' introgliar degli Olj, nel trasporto dei Grani: avvertendo, che il tutto sia netto, ben stagionato, e fatto a dovere, usando ogni riguardo, ed economia, e tenendo conto esatto di tutto quanto dipende dalla sua Provincia, come delle Giornate, Lavori ec. Lo stesso s'intenda dei ferri, ed utensili, che il Padrone  
som-



somministrasse mai ai Lavoranti, e Contadini, osservando, che non si disperdano, si spezzino, s' imprestino, nè s' impieghino fuori degli usi dal Padrone destinati.

L' ultimo dovere preciso, che si ricorda ai Fattori, sarà di ragguagliare almeno una volta il mese il Padrone di quanto occorre ( e questo s' intende quando non vi sia una positiva urgenza, che obblighi di farlo subito ) e fargli sapere quanto averà notato, ed osservato concernente al proprio ministero, dovendo il probo, e zelante Fattore esser sollecito in tutte le cose attinenti al suo uffizio, cioè in visitare, vigilare, scrivere, riferire, e far memoria d' ogni cosa, e non divagarfi dal buon servizio, senza comunicare ad altri, o parlare degl' interessi del Padrone, e di quanto lo stesso discorre, o dispone: avvertendoli d' aver per massima inviolabile, di non fidarsi mai d' alcuno, e molto meno de' Conduttori alla di lui Direzione affidati, perchè sono equivoci, machinatori, e sopra tutto ingannatori, e bugiardi, come vedrà colla pratica, e colla stessa esperienza.

*Siegue l' Esempiare dei Patti più essenziali da stipularsi  
negl' istrumenti di locazioni.*

**P**rimo. Che non possa il Contadino, ossia Fittajuolo, o Mezzajuolo, fare nel Podere alcun lavoro nuovo, nè piantare, o schiantare albero di veruna sorte senza espressa licenza del Padrone, intendendosi compreso nella proibizione le Pipiniere, o Semenzai degli Agrumi, ed anche le Seminature delle Armelle, cioè de' semi di quelli, e le piante di Gelsomini.

Secondo. Che non possa nelle terre domestiche seminare piante cereali di spiga, come Frumenti, Melega, e simili, e che tutte le altre sementi s'iano lontane dalle Pianta, e dalle Vigne palmi tre almeno, così gli  
erbaggi



erbaggi, nè vi si ammetta mai veruna specie di Cavoli; e dette seminature sian solamente per un filagno sì, e l'altro nò.

Terzo. Che debba zapparsi dal Conduttore la Vigna almeno due volte l'anno, ed ingrassarla una volta ec. e così ingrassare gli Agrumi, e gli Ulivi, mentre si fanno le loro rispettive zappature, le quali dovranno farsi prima di applicarsi al seminato, o a qualunque altra operazione, mentre questi tre capi principali devono coltivarli prima d'altra cosa.

Quarto. Che per la Vigna il Conduttore si provveda a sue spese di Canne, di Legnami ec. restando solo a carico del Padrone la provvigione de' legnami dritti principali per sostenere i Filari delle Uve.

Quinto. Che non possa il Conduttore pretendere buonificazione per terra zappata, e letamata, se non nel caso che l'avesse zappata di fresco, e ciò non gli avesse ancora fruttato cosa alcuna: in tal caso si abbonerà la terra zappata solamente.

Sesto. Che per il pascolo per il bestiame, l'erba ec. esistente nel podere s'intenda entrata per uscita, e così sarà per il frutto degli Ulivi, Agrumi ec.

Settimo. Che nel podere qualunque sia domestico, o castagnativo ec. non possa il conduttore lasciarvi andare bestiami nè proprj, nè d'altri: diversamente sia incorso nella pena, e paghi il bando, oltre il danno causato.

Ottavo. Che nei terreni messi a Ulivi debba il Fittajuolo, o Mezzajuolo zappare, e letamare a dovere gli alberi alla profondità di tre palmi, sempre salvo le radici, un anno sì, e l'altro nò, oltre il pulirli secondo il bisogno massime da seccumi, e rimondarli ogni due anni, o tre: ma questa ultima operazione dovrà esser fatta con l'assistenza del Padrone, o del Fattore.

Nono. Che tutte le piante de' Gelsi, le Selvatiche,  
e tutto



e tutto il Boscato esistente nel podere siano per conto del Padrone, quando non si convenga diversamente.

Decimo. Che non possa il Fittajuolo pretendere miglioramento, o estimo di sorte alcuna, oppure se non quell'estimo, che gli fosse consegnato per inventario, ed apprezzato. Si avverta però, che non conviene al Padrone lasciare un estimo in una terra al Conduttore, perchè lo paghi in fine di locazione, ma bensì anticipatamente: e si spieghi, che il Padrone non sia tenuto abbonare cosa alcuna al Conduttore per danni di Grandine, Venti ec. affine di evitare le questioni, mentre ciò deve dipendere dalla coscienza, e carità del Padrone.

Undecimo. La scrittura, ossia istrumento di Locazione dovrà farsi col patto esecutivo, e quello della disdetta di tre mesi prima che termini, altrimenti s'intenda rinnovata in tutto e per tutto la scrittura suddetta, oppure d'anno in anno, e vi sia specialmente la rinuncia a tutti i privilegi, compreso quello del salvo condotto, e, se è possibile, anche la rinuncia della Moglie *juri hypotecarum*, con li dovuti consensi per l'obbligo del frutto, che si assume il Marito.

Si noti pure, che nel spiegar l'obbligo di tener buon conto delle Case si deve esprimer quello di dover mantenere le Cascine in buono stato, ed accomodate, ed ottime, ad uso, e spese del Conduttore.

Duodecimo. Finalmente per maggior cautela si procurerà di aver la malleveria di persona facoltosa, e sicura.

Sul punto poi di trovare Conduttori abili, di buona fede ec. ben si può dire *ex millibus unus*, ed anche questo senza la presenza frequente del Padrone presto sarà viziato: e Dio vi guardi da quelli, che fanno il mercante, o che hanno piccola numerosa famiglia, oppure la moglie, che non sia morigerata, sollecita, economica ec.

Conviene conchiudere per ultimo, che la lettura delle mie



le mie riflessioni stampate potrà dare una buona norma in generale sopra le cose dell' Agricoltura, e suoi anelli; onde non basterà leggerle, ma ponderarle bene, averle a memoria, e metterle in pratica con buona volontà, e sana morale, facendosene un punto di educazione, e costumanza, regola, che contribuisce moltissimo alla perfezione delle cose, così dell' Agricoltura, la quale richiede una vera inclinazione, ed assistenza, con fare delle osservazioni, ed esperienze, senza essere distratto da altri oggetti; e considerarsi, che un assistente all' Agricoltura, deve essere come un esatto, e sollecito Inspettore della milizia: ma il gran male, e pregiudizio è stato, e sarà quello di non pensare i principali Padroni ad uno sì importante oggetto, ed unirsi nella massima di contenere, ed obbligare i Contadini alla retta coltivazione, e ad osservare i loro doveri, per cui gli Stati più illuminati hanno stabilito leggi, e Tribunali per detto effetto.

Mi resta ancora a far riflettere ciò che si ricorda nel secondo paragrafo della presente istruzione, cioè all' abuso così pregiudiziale che si fa delle piantazioni d' Alberi contigue alli muri, o muraglie delle clausure: giachè queste principalmente si fabbricano per la sicurezza, per evitare i furti, schivare le suggestioni, e litigj, ed altri inconvenienti, ed ancora per ridarre le terre più fruttifere, più deliziose, e più facili alla coltivazione ec.

Quindi se vi si piantano Alberi in poca distanza, ne succedono maggiori pregiudizj massime se sono Ulivi, Fichi, Gelsi, ed altri consimili; nè sarà certamente bastevole la distanza prescritta dalla legge di nove piedi, mentre veggiamo in esperienza, che suddetti Alberi si dilatano ne' rami, e nelle radici a quaranta palmi e più, penetrando le muraglie più forti, anzi che in queste vi si internano più facilmente che nel terreno, e vi si intralciano  
mara-



maravigliosamente; e ciò si attribuisce specialmente a i  
ali alcali della calcina, che attirano le radiche, e queste  
con avidità succhiano i suddetti sali della calce, nel modo  
stesso che veggiamo fiorire i Capperi, Fichi, ed altro  
nei semplici, e puri muri, che poi poco, a poco si  
vanno rovinando. Ne muri però delle clausure non solo  
fanno questo pregiudiziale effetto, ma qualora siano Al-  
beri di forza maggiore, crescendo le radiche, sono capaci  
a rovesciare un muro, massime colla forza de' venti, spe-  
cialmente se il muro fosse isolato; e faranno lo stesso  
pregiudizio i rami, non essendo ad una larga distanza,  
oltrechè dilatandosi fanno una comoda e perpetua scala  
alla clausura: cose tutte che si vedono in esperienza.  
L'ombra poi sarà sempre di grave pregiudizio; e se que-  
sta fosse dalla parte dell'oriente, o mezzogiorno, rende-  
rebbe sterile, e piena d'insetti quella parte di terreno  
opposta, che rimarrebbe priva della luce del Sole tanto  
necessaria.

Perciò in tale caso meglio farebbe, che non vi fosse  
muro di clausura, perchè se non potesse darsi eguale sogge-  
zione al vicino, almeno non potrebbe così francamente  
abusarsi al coperto della clausura.

Onde per buona regola ed a cautela converrebbe, che  
le clausure, massime quelle che sono prossime a vicini  
sospetti, ed esposte a malfattori, ladri, ec. fossero fatte  
all'uso militare, in modo che dall'interno della clausura  
potessero scoprirsi le avenute, ed incrociate fossero le ve-  
dute che fiancheggiassero per difendersi, e così spesso osser-  
vando più difficile farebbe, che i malfattori, e ladri potes-  
sero di soppiatto al coperto della clausura avvicinarsi a fare  
degli attentati, che pure frequentemente succedono per  
la malvagità degli uomini malfattori, inclinati alla rapina,  
al pregiudizio altrui, e non rimarrebbe vana la grave  
spesa che fa il Clausurante per assicurare i suoi beni.

F I N E.



Sopra quest' ultimo articolo per esempio si rapporta un fatto occorso recentemente nel luogo di Nervi con pertinace contrasto, ec. per cui è bisognato formare un lungo processo agli atti del Notajo Francesco Maria Carosio, e per brevità solamente si espone la Pronuncia della M. Rota.

1777. die 10. Martii.

**P**raevia declaratione manutenendum fore, & esse M. Hieronymum Gneccum in possessione, seu quasi juris prohibendi, ne Reverendus Isidorus, & Lucas fratres Oliva plantare possint arbores cujuscumque speciei in petia seu strixia Terrae de qua in actis, seu citra distantiam novem pedum a muro Ruris, de quo pariter in actis, concesserunt, prout concedunt Causidico Pescia dicto procuratorio nomine, sive M. Hieronymo Gnecco omne, & quodcumque opportunum mandatum de manutenendo, ac de removendis omnibus, & singulis attentatis in praedictum dictae possessionis, seu quasi &c. salvo jure providendi in reliquis &c.

68389



## ERRORI. CORREZIONI.

Pag. 3. Cafe suddette , per cui tanto si pregiudicano .

Cafe suddette , per cui tanto si pregiudicano , e non permetta mai che vadano cacciatori nelle terre domestiche , e che tirino schiopettate nelle alborature , e nelle vigne .

Pag. 3. i confini de' Poderi , i Confini , e diritti , o gius de' Poderi ,

Pag. 11. letta Agricoltura . retta agricoltura , ed invigili che vadano di buon ora a lavori , e che impieghino in essi tutte le ore consuete ec.

Pag. 19. di Canne , di Legnami ec. di canne , di legami ec.

Pag. 22. ali alcali sali alcali



CIVICA BIBLIOTECA  
GIAN LUIGI LERCARI